

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24  
semestrale L. 12  
trimestrale L. 6  
mensile L. 2  
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta, 10 pagine, 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli e comunicazioni in 15 pagine, cent. 10 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargh 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatorovsch, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## NUBI PER ARIA.

Mentre il Popolo italiano vive nella massima quiete e quasi indifferente alle diatribe del Parlamento e della Stampa, dal linguaggio di Oratori e Pubblicisti deducesi manifestamente l'intenzione di intorbidare le cose. Quindi se per momento la politica estera, non lascia intravedere serie inquietudini, la politica interna non può non destarne in coloro, i quali vorrebbero calma, concordia, e convergenza di tutte le forze a riaffermare la sicurezza del presente e ad ispirar fiducia dell'avvenire.

Noi, non sospetti di soverchio e cieco entusiasmo e di adulazione per l'onore Crispi; noi che malvolentieri l'avremmo veduto al potere qual capo della ex Pentarchia, concepimmo le più belle speranze quando vi tornò, insieme a Zanardelli, sotto gli auspici del Depretis, e non ci siamo poi meravigliati della correttezza costituzionale e dell'abnegazione della Corona se, morto Depretis, il Re scelse lui qual primo Ministro. Così, dicevamo, l'indirizzo del Governo rimarrebbe immutato, e immutata le conseguenza di dieci anni di vita pubblica, ed il programma, che i più avevano plaudito, accettato poi dagli stessi antichi avversari, non avrebbe sofferto detrimento.

Cominciò il Crispi a governare, e i primi atti, giova dirlo, piacquero, perchè improntati di energia, non disgiunta da prudenza. Nemmeno ad essi non mancarono, da parte di taluno, censure sfacciate e alle volte apertamente ingiuste. Più gravi censure però di tratto in tratto volgevano ai Collegi, suggerite da astio partigiano e da antipatie personali.

Venne poi la presentazione di schemi di Legge, e contro di essi si manifestò subito alla Camera una corrente contraria. Qualche atto del Crispi dispiacque; s'accrebbe l'acrimonia contro alcuni Collegi. Indirj che un'Opposizione, sebbene ancora senza capi noti e fini determinati, preparava a combattere. Ma se fatta alla Camera, si potrebbe contestare col proposito di legislarne in modo da servire al bene del Paese, erta opposizione della Stampa negli ultimi giorni, quasi i Pubblicisti si fossero trasmessa una parola d'ordine, sembra propendere ad ostilità aperta non di leggeri medicabile.

Quindi a noi oggi appaiono nubi per aria, ed è inutile il dire che vorremmo che presto venissero disperse. Ci sembra che, umiliando taluni Ministri, si voglia costringere il Crispi ad un rimpasto partigiano; e sono i vecchi amici del Deputato di Palermo che avorano in questo senso. Ma anche i moderati non istanno inattivi, anzi da qualche giorno, sia negli Uffici che nella eduta pubblica della Camera, si combattono le proposte del Governo partigianamente. Scriviamo prima di con-

oscio il voto sulla questione finanziaria; ma, qualunque esso sia, rimarrà sempre questa mira alla resistenza o al gettare scroscito sul Ministero.

Quello ch'è peggio, si è che oltre a censure nella sostanza o nella parvenza legittime, si deve lamentare, in recenti polemiche, certa forma scorretta e villana che tradisce intenzioni maligne. E peggio, perchè abusata da scrittori moderati reverenti alle istituzioni, oltrechè da Clericali che sembrano inviperiti per qualche atto del Crispi, ovvero da Democratici esagerati e quasi sempre scorretti nella parola come nell'azione.

Delle quali sconcezze non si ha che a dolersi, perchè contrarie a civile costumanza, e indizio di passioni tendenti a sopraffare ogni conato pel bene. Difatti col insolentire contro i Ministri, col disordine del Governo, non si ottiene altro effetto, tranne quello dell'umiliazione del Paese, e del suo scroscito all'estero. Dittatore massonico i Clericali chiamano oggi il Crispi, e un Giornale umoristico scese sì al basso da vilipenderlo pel lusso di un vestito da ballo nell'ultima festa del Quirinale! E trivialissimo e superamente irridente il linguaggio d'altra Stampa che dovrebbe essere serio, e che, anche nelle Provincie, si atteggia ormai oppositrice.

Queste nubi per aria preparano forse tempeste? ovvero l'energia dell'onore Crispi varrà a dominare le velleità di così svariata specie di oppositori? Lo sapremo presto; e, quanto a noi, torniamo a dire, essere bisogno supremo dell'Italia la concordia dei migliori, dabbene ancora molto manca a compiere il programma di quel riordinamento che, dopo l'unità, era il desiderio degli uomini eminenti cui tanto la Nazione deve per la cui opera l'Italia ha liberata vita.

Nella tornata di sabato la Camera dei Deputati, in seguito a disordini del Ministro Magliani, di Luzzatti relatore e del Presidente del Consiglio, approvò un ordine del giorno dell'on. Baccarini esprimente fiducia nel Governo. Cosicché, come la Patria del Friuli ne esprimeva sabato stesso il desiderio con la sua Lettera parlamentare, la Camera giudicò ancora preferibile l'on. Magliani per la scelta dei provvedimenti diretti all'assetto delle nostre finanze.

Se non che, malgrado il voto di fiducia per appello nominale, la situazione è immutata, e nel mistero dell'urna segnerà la guerra, contro questo o quel Ministro, e la Stampa seguirà nelle sue polemiche che ne scemano le riputazioni davanti al Paese.

Tra tante contraddizioni rimane una cosa buona, il quasi universale consenso sulla convenevolezza che l'on. Crispi rimanga capo responsabile del Governo.

Dicesi che l'on. Crispi abbia dichiarato confidenzialmente a qualche deputato, che presenterà presto un progetto di imposta a larga base, occorrendo introdurre nel bilancio 140 milioni annui.

volgervi alla signorina di Champlain. Orfana fin da primi anni, ella viveva con due vecchi zii che l'avevano allevata e s'erano incaricati della amministrazione dei suoi beni: una sostanza considerevole.

Non dirò ch'ella mi ricevette freddamente: ma in tutto il tempo che durò la mia visita credetti riscontrare in lei qualche cosa di forzato, di spiacevole. Mi sembrò che il suo sguardo evitasse d'incontrare il mio; e quando ciò le capitava, notai ch'ella guardavami come turbata ed incerta, cosa alla quale non mi aveva certo abituato l'anno prima.

Non eravamo soli; e l'intervista nostra dovette limitarsi a brevi domande e risposte, che non uscivano dalla cerchia solita e comune. La signora della Varenne e sua figlia stavano benissimo; non era verosimile che la loro assenza si prolungasse ancora di molto: vi era ogni ragione per credere prossimo il ritorno. E non una parola che ricordasse la dolce intimità nostra di un tempo, non una parola che anche lontanamente alludesse alla sognata e bramata nostra unione.

Insomma, partiti da quella casa rassicurati bensì intorno alla salute di

## L'AVVENIRE DELLA NOSTRA SPEDIZIONE.

### Considerazioni e commenti.

(Dalla Gazzetta Piemontese).

Massaua, 10 gennaio.

Ormai tutti ne sono convinti: la nostra azione si limiterà alla rioccupazione delle posizioni che tenevamo prima del fatto di Dogali; fortificati in quelle posizioni con un sistema di lavori che protegge anche la strada per Massaua, noi attenderemo il nemico per dargli una lezione salutare. Ma verrà egli il nemico? Io non oso sperare che noi avremo tanta fortuna. Davvero sarebbe per le armi nostre gran ventura che gli Abissini venissero ad attaccarci là dove è piaciuto a noi di stabilirci, là dove abbiamo eretti i nostri fortini, le nostre batterie, i nostri magazzini di rifornimento; là dove possono giungere in brevissimo tempo le comunicazioni del quartier generale ed i soccorsi organizzati alla base d'operazione. Ma essi non lo faranno certamente. Re Giovanni e Ras Alula sono informati per filo e per segno dei nostri preparativi e dei nostri armamenti; e siccome essi sono non solamente conoscitori di cose guerresche, ma condottieri abili ed astuti, non è da aspettarsi ch'essi vengano colle orde loro a dar di cozzo contro le montagne che noi abbiamo coronate di fortini, alle cui falde l'esercito abissinese si frangerebbe, come l'onda che percuote in vano il fianco della scogliera.

E molto più probabile che il nemico tenti qualche sorpresa sugli Assaorini o sugli Habab, che stanno rispettivamente alla nostra sinistra ed alla nostra destra, e sulle quali tribù si stende, è vero, il protettorato italiano, ma un protettorato finora tutto platonico, senza intervento di soldati, e con limitatissimo soccorso d'armi e munizioni.

L'obiettivo di ras Alula, di ras Agos e di qualunque altro capo abissino, potrebbe esser quello, ad esempio, di fare una rapida scorreria sulla nostra sinistra, di compiere una importante razzia di bestiame, approfittando della confusione che nell'Assaorta produrrebbe il rapido avanzarsi di una colonna nemica, e di tornarsene poi alla montagna a godersi il bottino in santa pace.

Giorni sono, quando si ebbero le prime notizie della marcia del Negus con una forza imponente, anche coloro che, conoscendo le abitudini degli Abissini, avevano insistito nel dire che essi non verranno mai ad offrirci battaglia vicino alle nostre trincee, erano un po' scossi da quella convinzione loro. Adesso — e chi sa che non ci si inganni ancora — questa convinzione è anche più diffusa di prima, e generata dal fatto che da un po' di tempo non si hanno più notizie del Negus, e che in ogni modo si ha la certezza che non sia venuto più innanzi.

Dalla settimana scorsa non è mutata la linea dei nostri avamposti, ma il terreno è con maggior cura, e a maggiore distanza esplorato. Le pattuglie di cavalleria, che prima arrivavano solo fino a Saati, in queste mattine sono giunte fino ad Ailet, senza trovare nessuno, e un battaglione dei volontari è stato ieri a Saati. Ora, Saati è sempre stata sgombra: ma fino a tempo fa un piccolo numero di soldati abissini era sempre stato mantenuto da ras Alula ad Ailet. Si sono essi ritirati su Ghinda?

Teresa, ma più triste che non vi fossi entrato.

Altre settimane s'involgarono ancora; le passai col cuore trepidante, in preda a vivissima inquietudine, che non mi lasciava riposo né requie un minuto.

L'amore che riempiva la mia vita senza agitarla, pochi mesi prima, ora tutti aveva i caratteri d'una passione violenta.

V'erano dei momenti in cui il sentimento del mio destino pesava su di me come incubo e mi atterriva; altri in cui ridevo delle mie stesse paure. E sul cader della sera, m'aggiro dalla parte delle Granges — e guardavo sfiduciato il palazzo deserto, le imposte chiuse e silenziose e ritornavo consunto dalla tristezza.

Finalmente, una mattina vidi entrare nel mio gabinetto da lavoro il giardiniere della signora della Varenne.

Egli veniva ad annunciarci che la sua padrona aveva fatto ritorno la sera prima nel castello e che m'aspettava il giorno stesso.

Avrete talvolta vedute le nubi che offuscano il bel cielo azzurro spazzate via in un batter d'occhio da un colpo

Tiene realmente ras Alula delle forze considerabili a Ghinda? Con certezza oggi copio oggi non si sa: ma per induzione ci parebbe da credere di no, perchè altrimenti qualche soldato lo avrebbero ad Ailet che per essi è un paese importante, giacchè credo faccia tre o quattromila anime.

Se uno scontro avvenisse, nessuno può fino da ora prevedere quali ne sarebbero le conseguenze. Forse il Governo conta e spera ancora in questo, come non ci si conta, ma si spera anche qui. Certo che un combattimento il quale sortisse esito favorevole permetterebbe di fare qualche cosa di più della semplice rioccupazione di Saati, poichè in una battaglia tutto sarebbe deciso. L'esercito abissino non sa ritirarsi con un certo ordine, e alla prima sconfitta la maggior parte si sbanda.

Il che è quanto dire che l'esito, e anzi l'obiettivo della nostra spedizione, dipende da loro. Rimarremo a Saati, o andremo assai più in là se essi se ne stanno a casa loro, a potremo invece far qualche cosa di più o per lo meno di diverso, secondo l'esito della lotta, se verranno ad incontrarci.

La verità è che la spedizione è stata organizzata con un obiettivo, è vero, un po' incerto; ma la convinzione che dovesse spingersi molto più in là, senza avere un concetto esatto di quello che possa essere una spedizione militare in queste regioni; e che il generale San Marzano appena sul posto ha detto francamente quale era l'avviso suo, del resto da tutti gli altri condiviso, e ha fatto conoscere quali e quante sieno le difficoltà, specie dopo ciò che è accaduto ad accade in Abissinia. A questo si aggiunge il fiasco della missione inglese: mentre il governo, tanto il nostro come quello di Londra, aveva la quasi certezza di un esito favorevole.

Pare a me che sarebbe assai meglio dire la verità senza fronzoli, senza voler far credere che fino da Torino l'on. Crispi limitasse nel suo discorso la nostra azione, mentre invece parlò del soggiorno estivo che a Saati ne ad Ailet si avrebbe, e accennò alle garanzie politiche che lo non mi so vedere quali possano essere, senza la vera guerra guerreggiata che le determini. Meglio, cioè, confessare francamente che, almeno ora come ora, la spedizione non rappresenta nulla di definito, e che noi si sta qui sperando che gli abissini si decidano a venirci ad attaccare, per salvarsi almeno quella che chiamerei in certo quel modo la parte morale della spedizione.

Dalle spedizioni che vanno incontro a un insuccesso non sarebbe la prima. Agli inglesi nelle Indie ne toccarono di peggio, ed anche ora a Saakim, essi non si trovano davvero in condizioni molto migliori delle nostre.

Non è una posizione né bella né invidiabile la nostra: ma è precisamente questa. Inutili ora le recriminazioni. Quello che non fa bene è di star qui a veder sciupare in un'altra lotta, quella con le fatiche e col clima, un elemento così buono come quello da cui è costituita la nostra truppa.

Gramai, come sono dissi, siamo alla porta coi sassi. Abbiamo ancora dinanzi a noi il febbraio, forse nemmeno tutto; ma in ogni modo, in marzo non si può pensare a tener qui migliaia di uomini.

E se realmente gli Abissini non si faranno vedere, ci troveremo ad aver

di vento. Accade in me qualche cosa di simile. Tutte le chiumera da me create, tutti i paurosi mostri generati dalla febbre dell'impazienza svanirono — e ridiventai calmo e sereno.

Teresa m'aspettava!

La premura d'avvisarmi ch'erano ritornati, l'aggiunta che m'aspettavano in giornata, testimoniava abbastanza che i loro sentimenti non erano punto cangiati a mio riguardo, ch'esse m'erano rimaste fedeli.

Mi ricordavo bensì ancora le impressioni lasciatemi dalla mia visita alla signorina di Champlain; ma solo per rimproverarmi di aver loro data una interpretazione sinistra.

Nonpertanto, avevo imparato a mie spese, non essere da saggio credere nella felicità prima del tempo; e partii per castello ben deciso ad approfittare della lezione.

Che bella mattina! Com'era puro il cielo! Come fresca, e lieve l'aura, allava tra le verdi fronde!

Camminavo con passo ora affrettato, ora lento, a seconda che l'animo più o meno sentivasi commosso dalla speranza e dalla gioia. Dalle siepi diffondevasi

fatto un bel buco nell'acqua, ed avere speso grandi somme senza cavarne altro costrutto all'infuori dell'esperienza, che potrà servire, se si pensa di fare qualche cosa l'anno venturo. Se si dovesse ora cominciare daccapo è certo che si farebbero molto meno errori. Chi sa se non si penserebbe a prendere addirittura una diversa base di operazione in una guerra contro l'Abissinia, lasciando qui quel tanto che basti alla difesa di Massaua?

Già fino da prima che le truppe partissero da Napoli si era discusso e parlato di una via tutta diversa da tenere per combattere il Negus. In Abissinia c'è una leggenda la quale dice che il nemico che vincerà gli Abissini deve venire dal nord. L'idea di fare uno sbarco alle bocche del Leber o a Taclai occupando gli altipiani settentrionali, il paese degli Habab e attraverso a questo portarsi a Keren, è stata discussa seriamente, tanto più dopo il trattato che si fece cogli Habab, e che ora è in gran parte lettera morta, perchè da un giorno all'altro gli Abissini possono gettarsi su quei paesi e depredarli, senza che noi si possa fare un passo per difenderli.

Sembrava, a quelli che insistevano perchè si scegliesse quella via, che essa avrebbe avuto grandi vantaggi e primo fra gli altri quello di portare le nostre truppe con una o due brevi marcie in un clima mite, ad un'altezza di circa 1000 metri, dove sono abbondanti i cammelli, che per l'appunto, anche stando a Massaua, abbiamo mandato a prendere là, e i buoi, i montoni o le capre, che che non sarebbe stato necessario di fare venire magari dalle Indie come accade ora. Una marcia anche lunga attraverso un paese amico con un clima mite e colla possibilità di un certo approvvigionamento, non sarebbe stata molto faticosa, e relativamente facile, sia pure con un qualche combattimento, l'occupazione di Keren che sul margine dell'altipiano etiopico è chiave di posizione. Con Keren in mano assai più facili sarebbero riuscite le operazioni sull'Assaorta. Certo sarebbe stata una cosa tutta diversa, questa colonna mobile che sbarcando alle bocche del Talkat si fosse diretta su Keren mentre v'erano altre forze pronte a Massaua. La spedizione assumeva un altro carattere. Ma anche il semplice protettorato efficace ed effettivo del paese degli Habab sarebbe già stato qualche cosa che avrebbe potuto dare una certa soddisfazione al paese.

## Altro saggio di lingua abissina.

Di dialetti se ne contano altre 50, ma tutti gli abissini comprendono bene l'amarico.

Diamo a titolo di curiosità, oltre parole o frasi che meglio si riferiscono alla religione: così il piccolo vocabolario di giorni fa viene aumentato come già dicemmo l'altro giorno.

Ogni buon abissino si fa il segno della croce *Besma Ab, wa old, wa maufes kedus* (In nome di Patria, ecc.); rispetta il kies (sacerdote), il *menekusie* (monaco); va al *Devra Tabor* (chiesa del Tabor); celebra la festa di *Aslorid* (morte della Vergine; 21 gennaio), dell'*Eddar* (S. Michele, 21 novembre), del *Machal* (Croce, 25 settembre) e si accosta al *Kurva* (Eucaristia S. Cena), e santifica il *Fassica* (Pasqua) preceduta da *Feslita* (Digiuno).

Se ancora mi fosse rimasto qualche resto di dubbio, qualche apprensione, l'arrivo alle Granges l'avrebbe dissipato completamente.

La stessa accoglienza che per il passato i servitori s'affrettarono a venirmi incontro per chiedermi notizie di mia salute, con quella premura e quell'interessamento ch'è tutto proprio alla servitù delle case signorili, i cani accorsero festanti e mi seguirono saltellando e squittendo, ed ora l'uno ora l'altro leccandomi le mani...

Io mi sentivo rinascere, aspirando con delizia i profumi di quei luoghi dove l'anima dell'anima mia viveva.

La porta dell'atrio era spalancata e sembrava dirmi:

— Entra; ti aspettano!

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

## Il colonnello Evrard.

La madre di Teresa annunciavami che i loro piani erano alquanto cambiati: ella partiva per Parigi colla figlia non sarebbe ritornata alle Granges e non verso i primi giorni della state. Questa improvvisa partenza, cui, dico vero, non era affatto preparato, non uscì però ad abbattere i ridotti castelli in aria da me fabbricati. Sapevo che Teresa aveva a Parigi dei parenti, desiderosi da gran tempo di rivederla; la risoluzione di sua madre non doveva dunque recarmi sorpresa.

Lasciai trascorrere senza troppa impazienza la primavera; ma, sorvenuta state e già passato il termine che la signora di Varenne aveva stabilito per il ritorno in campagna — giorni e settimane succedendosi senza ricondurla, il turbamento mi vinse.

Che accadeva? Teresa forse era di nuovo ammalata? — Ne chiesi al castello; erano senza notizie. Decisi ri-



## Parlamento Italiano.

## Senato del Regno.

Seduta del 4 — Vice-Pres. TABARRINI.  
Seguito della discussione del progetto sulle antichità e monumenti.  
Approvati gli articoli dal 14 al 23.  
Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Levasi la seduta alle 6.15

## Camera dei Deputati.

Seduta del 4 — Presid. BIANCHERI.  
Crispi presenta una raccolta di documenti riferenti alle trattative per la rinnovazione del trattato di commercio colia Francia.

Si riprende la discussione del bilancio di assestamento.

Ferrari Luigi loda la relazione della Commissione del bilancio; ma non conviene però col relatore, che il presente disavanzo sia transitorio, perché ciò è negato dallo stesso ministro.

Esamina le cause della presente situazione finanziaria.

Conclude dicendo che amerebbe l'Italia si facesse alleanza di pace fra la Germania e la Francia, così Crispi assicurerebbe il suo nome alla gloria ed assicurerebbe all'Italia un avvenire di grandezza.

Magliani fa delle chiare dichiarazioni intorno alla via che il Governo intende di seguire per migliorare le condizioni della politica monetaria. Egli ha creduto di provvedere allargando il mercato dei titoli di Stato e facilitando la conversione dei titoli al portatore a nominativi, chiudendo il gran libro e sostituendo ai titoli di rendita le obbligazioni ferroviarie.

Altri provvedimenti dovranno adottarsi ed è certo che i risultati saranno migliori di quelli finora ottenuti, quando finisca l'attuale crisi che travaglia l'Europa.

Il ministro spera che possa concludersi un trattato colia Francia. Ad ogni modo, se non si stipulasse, le conseguenze non possono far nascere un soverchio timore, poiché il credito italiano non ha la sua base in un solo mercato.

Dichiarasi contrario alle teorie espansioniste; è favorevole al concetto di contenere la circolazione nei limiti della legge, di mantenere lo sconto a quel saggio che è necessario per difendere la riserva metallica.

Non nega che qualche violazione della legge del 1874 si sia stata; ma il parlamento ne conosce le ragioni, onde non può non assolvere il Governo.

Terminando su questo argomento, afferma che il corso forzoso non può ritornare, a meno di un'anarchia cambiaria e di una politica finanziaria di sordidità; ciò che non può avvenire.

Venendo a parlare della situazione finanziaria, dice che non bisogna confondere il bilancio di competenza, col bilancio patrimoniale; poiché le strade ferrate costituiscono delle proprietà che producono una rendita a beneficio dell'erario.

Riconosce però che occorre regolare con criteri meglio determinati la costruzione delle ferrovie e a questo provvede il progetto presentato giorni sono, dal suo collega Saracco.

Ammette che ci sia un aumento del debito pubblico, ma a questo corrisponde la diminuzione di altri debiti e l'abolizione del corso forzoso.

Il ministro, nel passato, si propose la riforma tributaria, l'aumento delle spese della guerra e della marina, l'accrescimento delle opere pubbliche; per provvedere a ciò, chiese l'alienazione di parte del patrimonio che avvenne in 120 milioni, cui corrispose, in gran parte, l'ammortamento dei debiti; onde i risultati del passato furono migliori delle previsioni.

E' inesatto quindi, di parlare di un disavanzo passato, che avrebbe generato il presente.

Venendo a parlare del presente, il Ministro dice che le opere militari dovevano compiersi in otto anni; la contingenza politica, però, consigliarono il governo ad affrettarle, onde ne derivò la creazione di una nuova situazione.

A ciò aggiungasi le imprevedute spese per opere pubbliche. Dichiarò, però, che il presente disavanzo è transitorio in gran parte.

Quanto all'avvenire, il disavanzo scenderà nel futuro esercizio, di 26 milioni e anche parte di questo è transitorio.

Per provvedere il Governo ha proposto opportuni provvedimenti; altri ne presenterà.

Il Ministro accetta l'ordine del giorno Franco, senza entrare nel merito della motivazione, perché il Governo si riserva la sua libertà d'iniziativa.

Conclude rinunziando anche questa volta a difendersi dalle accuse personali. Solamente afferma che giammai tacque la verità e che le sue previsioni non furono mai inferiori alla realtà.

Non respinge la responsabilità di ciò che ha fatto nell'interesse della finanza del paese.

Deplorea il sistema invalso di screditare la nostra finanza per combattere il ministro.

Domanda un voto esplicito di fiducia; un giudizio severo senza attenuanti.

Di Rudini esprime il desiderio che il Presidente del Consiglio intervenga nella discussione, che interessa le condizioni della politica generale.

Luzzatti, relatore, deplora che la speranza altra volta espressa da Magliani, che l'oro non avesse da emigrare dai nostri mercati, sia stata dai fatti dimostrata insussistente; fa un lungo discorso, rilevando i nostri cambi dopo l'abolizione del corso forzoso e la crisi avvenuta, che devono insegnare che la circolazione non è quella che crea l'attività economica del paese, ma piuttosto questa che domina e regola la circolazione.

Crispi non esaminerà la questione della circolazione fiduciaria. Quando verrà in discussione il progetto di riordinamento degli istituti di emissione, sarà il caso di discuterla.

Egli potrebbe respingere la responsabilità della presente situazione, ma conosce i suoi doveri e questa responsabilità la accettò fino a quando accettò di assumere il potere.

Dice che nella vita politica sono fatti costanti che non possono mutare; vi sono però degli errori che si possono correggere; ma sonvi provvedimenti presi anteriormente alla sua amministrazione, che bisogna eseguire. Correggerli, sarebbe un male.

Si fu corvivi nell'abolire talune imposte cui sostituironsi altre imposte nuove, ma il parlamento non ebbe il coraggio di s'istere dall'approvare nuove spese.

Conviene dunque prepararsi a nuovi e grandi sacrifici.

L'impresa di Massaua non è fatto suo.

Le opere pubbliche che richiedono ingenti impegni non possono sospendersi; le condizioni europee non sono tali da rimanere noi indifferenti.

Accenna il trattato di alleanza dell'Austria colla Germania, testè pubblicato; esso avverte che vuoi la pace e dobbiamo lavorare a questo scopo, onde bisogna avere un esercito e un'armata forti.

Dichiara che la situazione finanziaria non è così grave come fu dipinta da taluni oppositori. Certo, che se non si fosse abolite delle imposte per 120 milioni circa, non ci troveremo a questo stato.

Ad ogni modo al disavanzo si provvede colle proposte del Governo, ma non basta. Conviene provvedere anche per il futuro, rendere elastico il bilancio, migliorare la circolazione fiduciaria.

L'Italia ha superato ben altre difficoltà; saprà provvedere anche a queste.

I sacrifici del paese, però, permetteranno la continuazione di quella politica che ha ristabilito all'estero il prestigio dell'Italia e che tende al mantenimento della concordia all'interno. (Voci di chiusura, chiusura.)

Mussi dichiara che egli e i suoi amici dell'estrema sinistra da questa discussione non avendo raccolto elementi sufficienti per formarsi un maturo giudizio, si asterranno di votare.

Approvati la chiusura.

Baccarini presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ed esprimendo la sua fiducia, passa all'ordine del giorno.»

Crispi accetta l'ordine del giorno di Baccarini.

Lo si vota per appello nominale.

Risultò approvato con voti 240 fav., contr. 7, astenuti 22.

Chiaradia presenta la relazione per il conferimento della naturalità italiana al signor Cavaliere Meyer.

Levasi la seduta alle ore 7.30.

## Grande Stabilimento inglese

in NEWCASTLE on TYNE

fondato nel 1849 dalla Langdale's Chemical

Manure Company Limited

## CONCIMI CHIMICI

Analisi garantita verso il controllo di tutti i Comizi Agrari d'Italia.

Consegnatario generale per l'Italia

A. Zecchini, MILANO.

Per la Provincia del Friuli G. Della

Mora, UDINE, Via Rialto, 4, con

deposito in varie località.

A richiesta si rimettono Distinta, Listino dei prezzi, e Condizioni inerenti alle varie qualità di CONCIMI prodotti dal suddetto Stabilimento.

Si vendono anche le sole materie prime per la fabbricazione dei CONCIMI a prezzi di tutta concorrenza.

SI ACCETTANO

AVVISI

in 3.ª pagina

A PREZZI MITISSIMI.

## CRONACA PROVINCIALE

Perché non si eseguono subito gli ordini delle Autorità Superiori?

Cividale, 5 febbraio.

Nella vicina frazione di Spessa di S. Giuliano si è sparsa la voce che il nostro onorevole Municipio ha ricevuto giorni sono una nota dalla R. Prefettura dove lo si invita a verificare se la nominata frazione manca di acqua e nel caso che vero sia il fatto, si ordina di provvedere immediatamente.

Siccome in proposito il Municipio non ha ancora fatto nulla; così pregasi l'Autorità Superiore a provvedere.

## Annegamento.

Verso le ore 5 pom. del giorno 30 gennaio scorso in S. Cassiano di Livenza, frazione del Comune di Brugnora, frazione Presotto Valentino, giardiniere di Casa Morpurgo, caduto nel Livenza vi perdeva miseramente la vita.

Nel punto in cui si sommerso, il fiume ha una notevole profondità, per cui non poté essere né soccorso, né estratto cadavere.

## Cronaca pordenonese.

(Dal Tagliamento.)

E' squisitamente gentile l'atto del sig. Luigi De Paoli, lo scultore di Pordenone, il quale, prendendo occasione della recente morte della cognata sig. Teresina Nason Vicenzini, ha acquistate insieme alla Famiglia Nasoni una delle nuove tombe del Cimitero di Pordenone trasportando in essa i resti cari dei suoi di famiglia.

Compose colle sue mani istesse le spoglie del povero fratello suo, Francesco De Paoli, il carissimo e colto giovane, si lusinghera vivo ancora la memoria fra i pordenonesi.

Nominata vice-direttrice del Collegio comunale convulso annesso alla Scuola normale di Venezia, la distinta signora Antonietta Naccari ha rinunciato al posto di Direttrice dell'Asilo infantile V. E. in Pordenone.

Questa notizia venne accolta con rammarico generale perché alla imperitura riconoscenza dei pordenonesi la signora Naccari si è acquistata oggi diritto, disimpegnando per sette anni il delicatissimo ufficio con cure così intelligenti ed indefesse che sarebbe difficile encomiare convenientemente.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo infantile V. E. ha chiamato a sostituirlo la signorina Giuseppina Benedetti, già maestra dell'Asilo stesso ed ora delle Scuole comunali.

La scelta è lodata.

Continua il miglioramento nelle condizioni sanitarie del Comune di S. Quirino. Durante la settimana si ebbe soltanto un nuovo caso di vaiuolo, e nessun decesso.

I signori Nasoni Elisabetta e Vicenzini prof. Antonio ad onorare la memoria della loro cara estinta, figlia e moglie rispettiva, versarono lire 100 alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero Umberto I.

La Congregazione, associandosi al lutto della famiglia, ne rende pubbliche grazie.

## Cronaca Sandanielese.

(Dal Ledra.)

Nel 1887 la Pretura di San Daniele pronunciò 153 sentenze penali e 221 civili; e quella di Crodolpo 266 sentenze penali e 87 civili.

Sandaniele si trova senza spazzino pubblico. La Giunta Municipale, malgrado i ripetuti reclami, e ad onta che una deliberazione del Consiglio comunale l'autorizzò a farlo, non vuol saperne di nominarlo.

## Fenomeno.

Primo, 5 febbraio.

Allo spuntar dell'alba di questa mattina scendeva un nevischio, che lo si riteneva precursore di una forte nevicata. Quando che al levar del sole, detto e fatto cambiò corrente, ed una gagliarda bora tiepida cominciò a sibillare, a travolgere alberi, levare tegole dai tetti, scuotere e scassinare le imposte dei fabbricati e fare un rimestio indavolato. Spira da nord a sud a brevi intervalli, e continua tutt'ora che scrivo (che è mezzogiorno).

Il cielo è limpido, ed il sole proietta i suoi benefici raggi. La temperatura è elevata e le ghiacciaie spariscono la neve ed il ghiaccio che si soviolano. Pare di essere agli ultimi di marzo.

## Ringraziamento.

La famiglia Calzutti, profondamente addolorata per la perdita del suo capo, ringrazia commossa e pietosa che, a renderli più solenni, parteciparono ai funerali onori religiosi.

Demanda venia, se incorse in qualche dimenticanza nel comunicare la dolorosa notizia.

Gemonza, 5 febbraio.

## Anche il Diavolo.

Da Tricesimo 5 febbraio ci scrivono: Qui pure, come altrove, da parecchi anni, l'aria spira ben bene democratica, e già muove ogni fibra del viver nostro, sociale.

Difatti uno spirito sinceramente liberale e benefico fugò dalle nostre aule municipali, e dalle presidenze della società operaia e della Lattoria sociale ogni ombra autocratica, che ammorbatte questi vitali ambienti.

Riguardo poi all'importante questione sulla scelta della località per i nuovi edifici ad uso scuole, sarebbe desiderabile che il buon senso intellettuale e morale, nonché la sallodato tendenza democratiche dei Tricesimani facessero prevalere nella soluzione i soli interessi scolastici.

Giovrebbe forse in questa faccenda, si tenesse calcolo da tutti o specie da chi di dovere, che le frazioni di Arra, Leonacco, Felettano e di Lusieracco formanti una terza parte del Comune sono contenute appieno delle due scuole miste loro democraticamente concesse, per cui ora non mandano neppure un solo allievo alle famigerate scuole del Capoluogo.

Per tentazione.

## Un povero diavolo.

## Il distretto di Cividale.

Il dott. Giuseppe Petrucco ha ritirato le sue dimissioni da medico presso il Municipio di Cividale.

La fermata a Moimacco sarà presto un fatto compiuto, poiché la Società Veneta rispose affermativamente alla domanda di quel Municipio.

Certo Coren Tomaso di Starassella fu impigliato fra due carri, il suo ed un altro guidato da Gubana Michele di San Pietro.

N'ebbe fratturata due costole.

L'Assemblea del Comizio Agrario cividalese votò un atto di ringraziamento al signor Domenico Rubini per le conferenze da lui tenute.

Si fanno elogi al Presidente di questo Comizio cav. Marzio de Portis che visì a dedicato anima e corpo.

## Disgrazia.

Spilimbergo, 4 febbraio.

Una grave sciagura è accaduta ieri mattina.

Il ragazzo Fabris Luigi di Ermenegildo, d'anni 13, accompagnato da altri due fanciulli di nove anni — Pellarini Davide di Antonio e Gasparin Enrico — tutti da Toppo; sulla strada che da Travesio mette a Toppo, seguivano verso le undici il carro di Dorigo Giovanni col quale trasportava questi del concime.

Il Fabris mise un piede sul timone del carro — ma, scivolato, venne travolto e le ruote gli passarono sopra. Si rialzò egli non pertanto; se non che, fatti pochi passi, dovette abbandonarsi in braccio di coloro che lo scortavano e quasi subito spirava.

## L'estremo saluto

## ad un gentiluomo.

Discorsi pronunciati sulla tomba del conte Giuseppe Etti Zignoni.

Non hanno ancora perduto il loro profumo le viole sparse sulla tomba del giovanotto Ottaviano, sono ancora fresche le candide rose sparse su quella della gentile Isabella, che già un'altra volta si spargono fiori e lagrime su questo tumulo troppo presto riaperto a ricevere i resti mortali del padre di quelli angioletti — il conte Giuseppe Etti Zignoni — e nell'amplesso della morte si ricongiungono le anime loro in Cielo.

E pur dolce la morte quando per essa incomincia la vita intravista e vagheggiata nei tanti entusiasmi di una fede vivissima e pura, e si rivive per essa con i propri diletti per non separarsi mai più. Così il conte Giuseppe Etti-Zignoni, animato da questa fede, corrispose all'invito che nella segreta e arcana corrispondenza dell'anima a mani, gli inviavano dell'alto gli angioletti suoi, affrettando per essa il premio delle sue tante virtù.

E che fosse virtuoso voi tutti il sapete, larga prova ne deste con questo generale e meritato tributo di stima, di affetto e di dolore.

Altri, di me assai più degno, toccò collo squisito sentimento del cuore, delle doti dell'egregio estinto. Perciò non lo vi dirò come egli sia stato padre sopra tutti esemplare, di pietà vera, di animo mite e generoso che ogni sua gioia riponeva nei dolci affetti della famiglia. Non vi dirò della sua carità senza ostentazione onde per lui piangono i poverelli che egli soccorreva coll'affetto di padre, e col delicato sentimento d'amico. Non dirò del suo carattere informato sempre agli immutabili principi del retto e dell'onesto anche nelle molteplici cariche, che la stima dei suoi concittadini lo chiamò a sostenere nella rappresentanza comunale. Ciò voi tutti sapete, a giusto apprezzamento ne deste in questo generale compianto.

Il dolore avvicina gli animi, e li affina a sentimenti gentili. E siccome è da saggi trarre dallo stesso dolore, argomento a conforto, è da presagire favorevolmente di una cittadinanza che, attratta da un unico sentimento, si in-

china riverente e commossa davanti ad una tomba aperta a ricevere i resti mortali di un egregio da tutti amato e stimato. Questo non è sterile omaggio alla sua memoria; è prova non dubbia che ne apprezzate i meriti e saprete mantenerla scolpita nel vostro cuore, ed imitarne l'esempio.

Poiché la memoria del conte Giuseppe Etti-Zignoni vive e vivrà fiucchi duri il culto alla virtù vera e modesta; cara e benedetta memoria che conforta e consola perchè a lui fu guida, che non falla, la fede, o scaldava il cuore la più sublime carità, eterno raggio di Dio.

Gemonza, 2 febbraio 1888.

Giulio Asti, R. Pretore.

Nell'aspro cammino della vita, quando le delusioni ci mettono in cuore la sfiducia nelle nostre forze, quando lo spirito si sente franto sotto il peso di tante responsabilità, di tanti dubbi, l'animo nostro con ammirazione e con invidia contempla o studia quegli uomini che racchiusi nella cerchia della famiglia e del paese nato, placida e tranquilla traggono la vita in una ben equilibrata atmosfera di aspirazioni e di mezzi sempre utili ai loro conterranei, vuol coll'opera modesta e disinteressata vuol coll'esempio di quelle virtù, che nell'intimo della famiglia, nelle relazioni di parentela e di amicizia; e nei rapporti d'interesse, sempre ed ovunque riflettono la mente ed il cuore del perfetto galantuomo, e del completo gentiluomo. E quando questi uomini scompaiono dalla faccia del mondo, il cuore piange, e prepotente sente il bisogno, quasi reazione alla loro modestia, di proclamare le loro esime qualità, di dar loro l'ultimo addio coll'adattarli a noi stessi ed agli altri ad esempio.

Gemonza ha perduto uno di questi uomini nel nob. co. Giuseppe Etti, e quanto questa perdita sia sentita, lo attesta questa imponente manifestazione di cordoglio dell'intero paese. E questo un dovuto omaggio ai suoi meriti, per cui non trovi familiare, non trovi cittadino di qualunque classe e condizione che di lui non ricordi un beneficio, una gentilezza, nessuno che possa anche lontanamente lamentare di lui un fatto, una parola men che corretta o cortese. Fu religioso di quella religione sincera che radicata nel cuore non può estrinsecarsi che nell'amore di Dio, dello famiglia e della patria, armonizzando questi ideali in un solo culto, in una sola fede.

Fra le domestiche pareti quanto tesoro di affetti o di premure! Figlio esemplare, fu unico conforto della vedova madre sua, marito fedele e padre amorosissimo non aveva fibra del cuore che per i suoi cari non vibrasse, non pensò che ad essi non convorgesse; prudente ed economo amministratore, seppe loro conservare e migliorare l'avito patrimonio, pur essendo generoso di segreto soccorso ai poveri, che lo piangono, e verso i suoi dipendenti umani si è pietoso da essere considerato più che padrone, un padre.

E dopo la famiglia amava la patria che augurava grande e forte; e nella patria la sua Gemonza al di cui decoro e benessere ogni sacrificio gli era lieve. Non ambiva mai cariche ed onori, ma considerava dovere di onesto e buon cittadino il disimpegno di quegli uffici, cui venne con unanime e costante suffragio additato, ed in ogni ufficio portò sempre un giudizio moderato, giusto, amorevole, ed una squisita cortesia di modi sì, che indelebile resterà di lui ricordo in ogni amministrazione da lui retta o coadiuvata.

E ciò tutto è finito... e tutto col freddo cadavere si chiuderà nel silenzio di questa tomba? No, perchè in tutti noi vivrà la sua memoria benedetta, e l'esempio di sue virtù!

Conte Giuseppe, addio! Dalle sfere celesti, ove t'aggiri spirito eletto, accogli colla consueta tua bontà questo ultimo vale che colle povere mie parole, l'intero paese a te rivolge; in voca da Dio tregua e conforto al dolore di quella Nobildonna che fu tua moglie, dei tuoi amatissimi figli, nuora e genero, e per la tua diletta Gemonza prega pace e concordia onde riviva prospera quale la tua mente l'ideava e l'augurava il tuo cuore. Conte Giuseppe, addio.

D. Antonio Celotti.

Notaio.

Nella comunanza di sentimenti che uno stesso dolore qui tutti ci aduna — nel tutto che domina profondo questi cuori — nello erompere frequente di tanti singulti — nello sgorgare di tante lacrime — io sento pur troppo, e vivamente rimpiango, la dolorosa perdita di così nobile ed intemerato cittadino.

E ormai già troppo completa la corona che altri hanno intracciato alle sue virtù, perchè io vi possa più aggiungere una sola foglia od un solo fiore!

Non dovrei quindi parlare, anche perchè il labbro impotente mi si ribella; ma non posso d'altra parte tacere, perchè desidero, voglio, ch'egli riceva dalla Società Operaia un ultimo affettuoso saluto.

Un saluto a lui — benedetto — che,



appena istituita, seppero apprezzarne la  
santità dello scopo, orgogliosi di aver-  
vi potuto appartenerne; un saluto a Lui  
che, collaborando nella direzione, seppero  
inspirare quella fratellevole concordia  
che deve essere sopra la meta più  
ambita di così simpatica istituzione.  
«A Lui dunque la pace tranquilla e  
serena del giusto; a noi il dolce ed im-  
perituro ricordo di tante sue eletto  
virtù!»

Antonio Zoppoli.  
Segretario comunale

## I trattati per la pace,

che possono trascinare alla guerra.

### Ciò che si dice a Londra.

Londra, 4. I giornali constatacono la  
gravità della pubblicazione del trattato  
austro-tedesco.

Il Times riconosce che è un duro  
colpo per l'orgoglio russo, che aggrava  
la situazione, perchè se la Russia mo-  
nifica ora la politica sembrerà di cedere  
alle minacce.

La Francia studierà probabilmente il  
documento con altrettanto interesse che  
la Russia. La deduzione da tirarsi da  
tale studio sarà estremamente scorag-  
giante per gli uomini politici francesi. In-  
atti risulta chiaro che, se l'Austria e  
la Germania si riunirono per resistere  
ad una invasione, non cesseranno l'osti-  
tà prima che sia assicurata una pace  
egualmente gradita ad ambe le parti.

### A Berlino.

Berlino, 4. I giornali parlando della  
pubblicazione del trattato austro-tede-  
sco, ne rilevano il carattere eminentemente  
pacifico. Nello stesso tempo, è un  
avviso a chiunque volesse turbare la  
pace.

L'atto eccezionale, — dicono in coro  
— compiuto dai gabinetti di Berlino e  
Vienna, è senza dubbio conforme ai  
bisogni della situazione straordinaria.

### A Vienna.

Vienna, 4. I giornali sono unanimi a  
constatare l'alta importanza della pu-  
blicazione di ieri a Vienna e a Berlino,  
del trattato austro-tedesco, e il carat-  
tere delle tendenze esclusivamente di-  
versive dell'alleanza.

### A Pietroburgo.

Pietroburgo, 5. I giornali russi ricono-  
gono l'importanza della pubblicazione  
del trattato austro-tedesco.

Il Novije Vremia dice che la Russia,  
non volendo attaccare nessuno, può re-  
care, calma dinanzi a tale alleanza,  
anche questa tradisca intenzioni opo-  
site alle vedute della Russia.

Lo Swift vede, nella pubblicazione del  
trattato le prove di quegli intrighi che  
hanno orditi contro la Russia.

La difficoltà ora non consiste nella  
questione bulgara, ma nell'egemonia  
tedesca.

La questione dovrà sciogliersi presto.  
I pubblicisti tedeschi si ingannano pre-  
sentando la Russia isolata. — Oltre la  
finestra, essa avrà forse per alleata la  
ghilateria, senza contare alcuni pic-  
coli stati stanchi della dominazione te-  
desca.

### A Parigi.

Parigi, 5. I giornali constatacono che la  
questione è oscura.

Riconoscono l'importanza della pu-  
blicazione e constatacono che è diretta  
esclusivamente contro i russi.

Alcuni giornali, fra i quali il Temps,  
sono che il trattato del 1879 deve a-  
vere subito poi modificazioni, in seguito  
all'accessione dell'Italia alla alleanza.

Attendono vivamente le decisioni che  
prenderà la Russia e le dichiarazioni  
che farà Bismarck al Reichstag.

### A Roma.

Roma, 5. La Riforma conclude le sue  
considerazioni, sulla pubblicazione del  
trattato d'alleanza, con queste parole:  
«Le questioni che possono turbare  
la pace all'Europa non sono risolte e  
non producono una complicazione».

Dicesi che prossimamente comparirà  
la Gazzetta Ufficiale il trattato di  
alleanza fra l'Italia e le potenze cen-  
trali.

La Tribuna dice che, per ammettere  
la voce della prossima pubblica-  
zione del nostro trattato d'alleanza  
con le potenze centrali, biso-  
gnerebbe supporre che le disposizioni  
qualche potenza verso di noi piglias-  
sero un carattere di vera animosità.

L'Opinione giudica il grave avverti-  
mento del principe Bismarck, diretto  
solo alla Russia, ma anche alla  
Francia.

È un cattivo sintomo che l'avverti-  
mento si sia giudicato necessario.

Telegrafano da Vienna al Corriere  
Napoli:

Il testo del trattato italo-germanico  
è analogo a quello austro-tedesco. Sol-  
to negli articoli primo e secondo si  
va la parola Francia invece di Russia.

Nell'articolo terzo i due imperi si  
pegnano a garantire gli interessi ita-  
li nel Mediterraneo. Vi è inoltre la  
clausola addizionale che fissa la durata  
della stipulazione a sette anni.



## Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 5-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	pio. 3
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.10	749.5	747.3	746.0	744.6
Stato del cielo	80	55	64	74
Umidità relativa	mito	mito	mito	aerono
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	—	N	N
Velocità chi.	4	0	1	4
Termom. centigrado.	0.3	0.3	2.7	3.5

Temperatura massima 7.1 | Temp. minima  
minima — 2.6 | all'aperto — 9.4  
Minima esterna nella notte — 3.4

## Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 5 gennaio 1888.

Europa depressione 745 Polonia, pressione sempre  
elevata in Francia, Zurigo 771, Nantes 774. In  
Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso do-  
vunque, alcune piogge a sud del continente. Venti  
quasi tutti sensibili intorno a ponente, temperatura  
aumentata a nord. Stamane cielo misto aereo:  
alto correnti e venti generalmente deboli intorno  
a ponente. Barometro 761 sull'Adriatico, 764 var-  
sante Tirreno 765 isole M. re calmo.

Tempo probabile:  
Venti deboli freschi specie 4.º quadrante, cielo  
aerato, gelate brinate a nord.

## TUTTI ASSOLTI.

Abbiamo da Venezia che quella Corte  
d'Appello, riformando completamente la  
sentenza del Tribunale di Udine, man-  
dava assolti tutti gli imputati di con-  
trabbando, ordinando la restituzione  
degli effetti sequestrati.

## Elezioni

della Camera di Commercio.

Riconosciuta la necessità di chiamare  
alla nostra Camera di commercio per-  
sone che possano accettare l'ufficio di  
Presidenza, il Consiglio, onde rendere  
possibile la sua ricostituzione mediante  
le elezioni, nella seduta del 28 dicembre  
decorso deliberò di dimettersi in massa  
e invitò il consigliere Masciadri a restare  
in carica per rappresentare la Camera,  
spedire gli affari in corso e domandare  
al Governo che siano indette le nuove  
elezioni.

E infatti con Decreto del 29 gennaio  
p. p. il Governo, dichiarata sciolta la  
Camera, incaricò il signor Antonio Ma-  
sciadri d'assumerne l'amministrazione  
in qualità di Commissario Governativo  
fino all'insediamento della nuova Camera.

Le elezioni generali furono fissate  
dallo stesso Decreto per il giorno 4  
marzo prossimo venturo.

## Cambi di guarnigione

Nel corrente anno il 76.º reggimento  
fanteria da Udine andrà a Padova, e  
il 35.º da Padova verrà a Udine. Il  
reggimento cavalleria Savoia verrà tra-  
slocato a Verona, e lo sostituirà nella  
guarnigione di Udine il reggimento ca-  
valleria Piacenza, ora di Presidio a  
Vicenza.

## Previdenza.

Pochi giorni sono la stampa cittadina  
annunciava con sincero rimpianto la  
perdita d'un egregio professionista, l'in-  
gegnere Angelo Morelli-Rossi rapito, in  
otto giorni a soli 57 anni da acuta im-  
provvisa malattia all'amore della fami-  
glia e della cittadinanza. Oggi veniamo  
a conoscenza di cosa che caratterizza  
sempre più l'uomo serio e schiettamente  
affezionato ai suoi, di quell'affetto che  
non si limita al presente ma pensa anche  
all'avvenire; ne facciamo cenno onde  
nel rendere così un tributo d'onore al  
compiuto ingegnere citare un esempio  
salutare perchè venga imitato dai capi  
di famiglia.

L'ingegnere Angelo Morelli-Rossi era  
dal 1.º aprile 1885 assicurato presso un  
Istituto Nazionale (la Reale Compagnia  
Italiana che ha sede a Milano) per un  
capitale che sarà per la figlia com-  
mente ricordo dell'amore e della previ-  
denza del padre.

## Posta economica.

Al signor Mareschi Cirillo, assessore  
anziano — Forgiaria. Ella insiste, e  
questa volta con una Lettera aperta, e  
con pubbliche accuse. Non siamo in  
caso di servirla, perchè dalla sua lettera  
aperta appare troppo manifesta l'inten-  
zione non più di fare danno altrui.

La Patria del Friuli non si presta a  
queste manovre; quindi i francobolli  
inviati, e anche con calcolo sbagliato,  
a pagamento dell'inserzione, li riceverà  
a mezzo postale di ritorno.

## La Redazione.

Un cammion nella casa del sig. Strin-  
gher in via Bersaglio prese ieri fuoco.  
Per il pronto accorrere di pompieri e  
guardie i quali tutti si prestarono ad  
estinguere; il danno fu di sole L. 150.

## La fortuna se ne va

lasciando come il miglior augurio, per  
data dell'estrazione dell'ultima Lotteria  
di Beneficenza autorizzata dal Governo  
essente dalla tassa della legge 2 aprile  
1886, il 15 marzo che portò fortuna a  
migliaia di famiglie.

Le estrazioni del Prestito Nazionale  
furono fatte per tutti i 20 anni che  
dura, il 15 marzo di ogni anno. Chi  
ricorda i milioni guadagnati, vorrà ac-  
cettare subito l'augurio della fuggente  
fortuna, comprando almeno un biglietto  
del valore di Una Lira per concorrere  
al premio di 100000 Lira. Chi è più  
furbo poi, compri dei gruppi da 5, 10,  
50 o 100 biglietti per vincere L. 200000,  
250000, 297500 e 304500. Si ricordi che  
i premi minimi, sono di Lire 50, 250,  
500, 2500 e 5000.

La fortuna se ne va perchè i biglietti  
disponibili sono pochissimi. Rivolgarsi  
subito in Genova presso la Banca Fra-  
telli Casarati di Francesco in Torino e  
Milano presso la Banca Subalpina e di  
Milano, nelle altre città presso i prin-  
cipali Banche, Cambiavalute, Banche  
Popolari e Casse di Risparmio.  
I premi sono consegnati integral-  
mente.

## Concorso per le opere idrauliche di II categoria.

Tutti sanno quanto sia grave il con-  
corso che la Provincia deve sopportare  
per le spese delle opere idrauliche di  
II categoria: basti dire che fino al 1886  
era in cifra rotonda, di lire 13.000, al-  
l'anno, incominciando dal 1887 divenne  
di lire 43.000. Ma ciò non è tutto; gli  
interessati che dovrebbero essere riuniti  
in Consorzio (che se viceversa poi, non  
fu mai costituito come non ne fu alcun  
altro nelle Provincie Veneto e nel Re-  
gno) sono chiamati a pagare in rim-  
borso della quota loro spettante cent.  
9 1/2 per lira di tributo diretto prin-  
cipale.

Notisi che la Provincia di Udine è  
ancora la meno aggravata tra le Pro-  
vincie Venete, perchè le altre, avendo  
corsi di fiumi più importanti di quelli  
del Friuli, sono chiamate a pagare an-  
nualmente somme assai maggiori.

Contro questo stato di cose furono  
inutili finora i reclami, ed attual-  
mente tutti i Consigli provinciali del  
Veneto, per iniziativa della deputazione  
Provinciale di Venezia, saranno chia-  
mati a deliberare un nuovo ricorso al  
Governo che dovrebbe essere presen-  
tato a Roma dai delegati delle Provincie  
allo scopo che sia riveduta la classifi-  
cazione dei fiumi del Veneto e che  
venga sospesa l'esazione dei 9 1/2 cent.  
a carico degli interessati fino a che non  
siano costituiti i Consorzi, come esige  
la Legge.

Alcuni dei Consigli provinciali hanno  
già deliberato, e oggi 6 febbraio deli-  
bererà il Consiglio di Venezia e pros-  
simamente anche quello di Udine. Ma,  
a questi chiari di luna finanziari, quali  
speranze si possono avere di pagar meno,  
anche se ciò fosse giusto?

## Una Commissione veneta per la nuova Legge Provinciale e Comunale.

Il Progetto per la nuova Legge Co-  
munale e Provinciale, presentato alla  
Camera, incontra la disapprovazione ge-  
nerale. Ora la Deputazione Provinciale  
di Venezia propone a tutte le altre del  
Veneto di riunire una Commissione di  
rappresentanti di ognuna di esse per  
poter di pieno accordo formulare dei  
voti che risultassero conformi al co-  
mune interesse.

Si fanno le pratiche per ottenere le  
adesioni di tutte le Deputazioni pro-  
dette, e poi si riunirà a Venezia od in  
altra città centrale la Commissione per  
secondare la utile iniziativa di Venezia.

## La Banca popolare friulana

avvisa i suoi azionisti che da oggi verrà  
pagata la cedola N. 13 relativa al di-  
videndo 1887 in L. 5.

Ieri a mezzo giorno si radunò l'as-  
semblea ordinaria dei soci della Banca  
Popolare Friulana. Intervenero qua-  
rantazionisti rappresentanti N. 2911.

Venne approvato il bilancio 31 di-  
cembre 1887. Senza discussione e ad  
unanimità vennero rilette i consiglieri  
usciti signori: Biasutti cav. avv. Pietro,  
Marcotti ing. Raimondo, Moro Pietro,  
Tonutti cav. ing. Ciriaco ed i signori  
sindaci: Gasparis Paolo, Muzzati An-  
tonio. Vennero pure eletti ad unanimità  
il sig. Schiavi avv. Luigi Carlo a con-  
sigliere ed il sig. Mauroner dott. Adolfo  
a sindaco.

L'assemblea ha incaricato il Presi-  
dente di partecipare alla vedova del  
defunto presidente Angelo Morelli-Rossi  
le più sentite condoglianze.

## Teatro Nazionale.

Esito splendido ottenuto il ve-  
gione di questa notte.

Il pubblico affollato in modo straor-  
dinario, moltissime mascherette, le  
copie danzanti numerosissime.

Le ben note macie di P. D. B. P. B.  
e V. M. improvvisarono il per il una  
di quelle scene buffe di cui sono maestri  
e fecero sbellicare dalle risa con il  
famel, il fabel e la massarie done Rose  
in cerca di Sar Tite, loro principale.

In una parola, ieri a sera al Nazio-  
nale nulla mancava per divertirsi.

## Società Calzolari.

Jeri ebbe luogo l'assemblea di questa

Società, con la presenza di 22 soci.  
Venne approvato il rendiconto del 1887.

Venne discusso ed approvata la ri-  
forma dello Statuto.

Si deliberò di diramare una circolare  
a tutti i calzolari della Città, invitandoli  
ad inscrivarsi, accordando loro, l'esco-  
no della tassa d'ammissione fino al  
1 aprile p. v.

A presidente venne riconfermato al-  
l'unanimità Flaibani Giuseppe.

A consiglieri Novello Pio, Bigotti L.,  
Martincigh Pietro, Citaro Giovanni e  
Biasutti Antonio rilette, Zaghis Luigi,  
Bianchi Antonio nuova elezione.

Dopo gli eletti riportarono i maggiori  
voti: Magrini Enrico, Doretto Pietro,  
Papa Francesco e Nigris Luigi.

## L'assemblea della Società per la tramvia.

Ieri si tenne l'annunciata assemblea.  
Vi furono rappresentate più della metà  
delle azioni. Fu approvato il resoconto,  
riconfermati in carica gli uscenti; in  
sostituzione del rinunciario cav. Brai-  
dotti nominato l'ing. Marcotti; fissato  
il dividendo per i primi nove mesi del-  
l'esercizio in lire 5 per azione, delibe-  
rata l'emissione di numero duecento  
azioni, delle quali seduta stante furono  
sottoscritte ben cento e trenta. Questa  
emissione fu riservata ai soli soci;  
salvo di ricorrere al pubblico quando  
si farà una nuova emissione per la costru-  
zione dell'altra linea da Piazza Vittorio  
Emanuele a fuori Porta Gemona.

## Il ballo alla società dell'Unione.

ebbe una riuscita brillantissima e quale  
non si poteva pensar migliore.

## Sala Cecchini.

Anche nella ormai ben conosciuta  
Sala Cecchini il ballo riesci splendido-  
simo.

Ancora stamane, poco prima dell'alba  
c'era folla di ballerini.

## Pomo d'oro.

Grande concorso. Si danzò fino a  
questa mattina, sempre con la stessa  
animazione.

## Fu perduto

un braccialetto d'oro. Chi lo porterà  
al nostro ufficio, riceverà come pegno  
mancia.

## Il tempo probabile

Per questa settimana si dà come  
probabile: temperatura in aumento a  
metà; tempo incerto, cielo nuvoloso e  
nebbioso con tendenza alla pioggia.

## MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica municipale. Bollettino set-  
timanale dal 29 gennaio al 4 febbraio 1888.

## Nascite.

Nati vivi maschi 10 femm. 8  
morti 2  
Esposti 2  
Totale n. 22.

## Morti a domicilio.

Cristina Flocco Farfani fu Domenico d'anni 81  
sarta — Pietro Zorini di Francesco di mesi 2 —  
Rosa Nanno di Angelo d'anni 1 e mesi 8 —  
Carlotto Vicario-Sala fu Giuliano d'anni 66 o-  
stessa — Romilda Tolosa di Giuseppe di giorni  
40 — Federico Zugolo di Luigi d'anni 22 eba-  
nista — Orsola Montani-Stoppo fu Giovanni d'anni  
62 casalinga — Dan ele Nigris fu Giovanni d'anni  
26 sacerdote — Maria Rumignani di Giuseppe di  
mesi 1 — Maria Madras-Cecchini fu Valentino  
d'anni 78 serva — Giovanna Maioli-Cecchi fu  
Giovanni d'anni 66 casalinga — Armellina Da-  
miani di Evangelista d'anni 4 e mesi 8 — Maria  
Del Mastro-Fraconeri fu Nicolò d'anni 63 con-  
tadina — Teresa Simonetti di Nascimbene di mesi  
1 — Marianna Candussi-Montagnese fu Pietro  
d'anni 82 casalinga — Teresa Ronchi-Vittorio fu  
Giacomo d'anni 46 casalinga — Eugenio Pittacco  
fu Mattia d'anni 25 sacerdote — Caterina Della  
Stua fu Pasquale d'anni 65 cucciolice.

## Morti nell'Ospedale Civile.

Nicola Chiarandini fu Domenico d'anni 64 sen-  
siale — Mariana Tradelli di giorni 18 — Cata-  
rina Pittana-Marchi fu Mattia d'anni 70 lavan-  
daia — Angela Lollia-Lena di Antonio d'anni 28  
casalinga — Anna Barco-Muironetto fu Gio. Batt.  
d'anni 73 contadina — Maria Martini fu Pietro  
d'anni 66 fruttivendola — Giovanni Equili di  
mesi 1.

## Morti a domicilio.

Giovanni Cairati fabbro meccanico con Caterina  
Barbetti casalinga — G. Orsani Vacchiani tappe-  
zzeria con Elisabetta Manutti serva — Giovanni  
Battista Feruglio liquorista con Maddalena Caro-  
lina Moro cameriera — Giovanni Lodolo concia-  
pelli con G. Neppina Pravisani statuaio — An-  
gelo Missio agricoltore con Amalia Del Gobbo  
contadina — Giuseppe Ruggia calzolaio con Anna  
Antonutto serva — Giovanni Peruzzi soggiaio  
con Santa Perini operaia.

Pubblicazioni di matrimonio  
esposte ieri nell'Albo Municipale.

Amadio Giuseppe Majer falegname con Perina  
Grioni statuaio — Leonardo Orsaria falegname  
con Anna Morelli casalinga — Arturo Passero  
impiegato ferroviario con Anna Pugliesi civile —  
Pietro Fadutti scarpellino con Caterina Mandorfer  
cucciolice — Pietro Coiz agricoltore con Alessandra  
Greutti contadina.

Provincia di Udine Distretto di Udine  
Municipio di Pasian Sclavonsco.

## Avviso di Concorso.

In seguito a rinuncia del titolare è  
aperto il concorso al posto di Medico-  
Chirurgo Ostetrico di questo Comune  
cui va annesso l'annuo stipendio di L.  
2500. — e L. 500 — d'indennizzo per ca-  
vallo.

Il titolare avrà l'obbligo della cura  
gratuita di tutti gli abitanti del comune  
che sommano a n. 4133 e dovrà uni-  
formarsi al capitolo speciale visibile  
nell'ufficio Municipale.

Le istanze corredate a sensi di legge  
verranno insinuate non più tardi del

15 marzo p. v. L'elezione dovrà entrare  
in carica nel primo maggio p. v.  
Dall'ufficio Municipale di Pasian Sclavonsco;  
addì 26 gennaio 1888.

Il Sindaco

G. De Nardo.

## Lotto.

Estrazioni del 1.º Febbraio

Venezia 29 83 71 26 62 Napoli 71 43 55 11 6  
Bari 87 23 89 1 83 Palermo 74 14 38 51 13  
Firenze 40 12 45 43 22 Roma 10 76 3 04 61  
Milano 4 19 79 20 63 Torino 10 70 51 55 77

## Gazzettino commerciale.

### I mercati della provincia.

Pordenone. Il listino del mercato ul-  
timo (28 gennaio) porta i seguenti  
prezzi all'ettolitro:

Frumento nuovo L. 15.02; granoturco  
nuovo 10.55; fagioli nuovi 15.16; sor-  
gorosso 5.14.

San Daniele. Nel sabato 28 gennaio  
i prezzi sulla piazza furono i seguenti:  
Granoturco lire 10.67; sorgorosso 6.25;  
fagioli 18.75

Mercoledì 1.º febbraio si registrarono  
le seguenti medie:  
Frumento 19.95; avena 8.45; grano-  
turco 10.22; sorgorosso 6.25; fagioli  
19.23.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### Un importante articolo dell'Esercito.

Roma, 5. Vi segnaliamo un importante  
articolo dell'Esercito, intitolato *Alti do-  
veri del Governo*. Premesso che, per  
quanto vivo e giustificato interesse tutti  
rivolgono alle cose d'Africa, è necessario  
convenire svolgersi avvenimenti in Eu-  
ropa che stanno per porre in seconda  
linea le questioni coloniali; l'Esercito  
passa in rivista gli ultimi episodi po-  
litici, comprese le dichiarazioni di Crispi;  
per concludere che tutto ciò costituisce  
una situazione tesa e minacciosa, onde  
ogni previsione anche a breve scadenza  
è ammissibile.

Aggiunge bastare il semplice buon  
senso a far comprendere che, di fronte  
alla possibilità d'una conflagrazione eu-  
ropea, la lotta contro l'Abyssinia perde  
moltissimo del suo valore; e altri doveri  
più gravi possono imporsi. Crede  
giunto il momento di dire al Governo:  
«Per poco che la situazione si compli-  
chi, abbiate la previdenza e il coraggio  
di richiamare in tempo il Corpo di  
spedizione; farete opera patriottica».

Dimostra che l'onore dell'Italia è al  
coperto, essa non arrestossi dinanzi a  
sacrificio di uomini e di danaro, riu-  
scì le posizioni contestate, andò a  
cercare il nemico dove era possibile,  
ma l'Italia non può tenere 700 fra i  
migliori ufficiali e molte migliaia dei  
più arditi soldati a guardare Has Alula,  
mentre interessi più vitali sono in gioco.

D'altra parte, conclude l'Esercito, la  
spedizione ha servito a dimostrare che  
il nostro meccanismo militare funziona  
perfettamente, che la fibra del nostro  
soldato è forte e lo spirito alto, da re-  
sistere ai disagi delle più ardue cam-  
pagne.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

## NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta di  
ambo i sessi. Guarigione garantita in  
20 o 30 giorni mediante il solo uso dei  
Confetti vegetali Costanzi.

Vedi a Non più stringimenti in 4.ª pag.

## STUDIO ARTISTICO

Via Cavour — Numero 12 — II. Piano.

Si assumono commissioni in  
Lavori Calligrafici

per albi, diplomi, indirizzi, dad che, ecc., ecc.  
Stemmi di famiglia



Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.